

# Tradurre

Autor(en): **Bianconi, Piero**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Nachrichten / Vereinigung Schweizerischer Bibliothekare,  
Schweizerische Vereinigung für Dokumentation = Nouvelles /  
Association des Bibliothécaires Suisses, Association Suisse de  
Documentation**

Band (Jahr): **48 (1972)**

Heft (1): **Begegnung mit dem Buch : vierundfünfzig Anmerkungen und acht  
Zeichnungen = Rencontre avec le livre : cinquante-quatre essais et  
huit dessins**

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-771025>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

*Tradurre*

C'è stata nella mia scarsa attività letteraria una stagione occupata soprattutto da traduzioni, per la più dal francese: con speciale inclinazione verso i grandi scrittori del Settecento: dico attività ma forse la definizione migliore è ancora quella di «paresse active», cioè d'un fare che in parte appunto è passivo. In una parte, a ben guardare, assai variabile: dalla traduzione magari anche attenta, ma staccata, su un fondo di indifferenza, fino all'appassionato sforzo di ridare in italiano un testo straniero, impegnandosi a salvarne al massimo lo spirito. Come a me è capitato con Samuel Butler del quale anni parecchi or sono tradussi in parte almeno l'affascinante libro, *Alps and Sanctuaries of Piedmont and the Canton Ticino* (che è del 1881), con una adesione di spirito cordialissima e (non temessi di dir troppo) fraterna. Dove poi ho potuto verificare una cosa assai importante: che essenziale per una buona traduzione è che ci sia questa intima consonanza, o diciamo parentela spirituale tra l'autore e il traduttore; cosa anche più importante della più o meno compiuta conoscenza della lingua originale. Nel fatto devo confessare che la mia conoscenza dell'inglese è assai scarsa (come attestano alcuni grossi svarioni che mi sono scappati), ma è stata in parte supplita dalla simpatia (nel senso esatto della parola) che mi avvicinava all'umoroso e arguto inglese. Dove è lecito aggiungere che — ottenuta quella consonanza, e ammessa una padronanza sufficientemente sciolta e sicura della propria lingua — l'impresa del tradurre diventa qualcosa di ben superiore alla «paresse active» che dicevo: acquista qualcosa dell'impegno creativo.

Così m'è avvenuto, con un assai leggero bagaglio di conoscenza linguistica, di tradurre il *Werther* di Goethe; e di sentir giudicare in modo assai lusinghiero la mia traduzione, condotta anche appoggiandomi alle numerose che del celebre testo esistono in italiano; il che (salvando le proporzioni) mi rammenta l'epigramma lanciato contro Vincenzo Monti, a proposito della nota sua traduzione dell'*Iliade*: definito «poeta e cavaliere/gran traduttor dei traduttor d'Omero . . .»

Parlando seriamente: che la fatica del traduttore abbia la sua parte in questo «Anno del libro» è più che giusto: in quanto quella fatica opera un miracolo assai importante, — purtroppo più facile nel dominio delle lettere che in quello politico — : cioè sopprime le barriere che dividono le varie culture e collabora efficacemente a fare del lettore un cittadino del mondo.

*Piero Bianconi*